



REGIONE
TOSCANA



07 SET. 2005

ALLEGATO 1
Comune di Pisa



Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana

dott. Enrico Desideri
ing. Tancredi Cellesi

Direttore Generale
Responsabile Unità Operativa Nuove Opere, Ristrutturazioni,
Manutenzioni del Presidio di Cisanello



Università di Pisa

prof. Marco Pasquali
prof. Mauro Sassu
ing. Fabio Bianchi
arch. Agnese Bernardoni

Magnifico Rettore
Prorettore all'Edilizia
Dirigente Dipartimento IV Edilizia ed Impiantistica
Responsabile del Procedimento



ARDSU Pisa

dott.ssa Daniela Pioli
dott. Lorenzo Rossi

Presidente
Direttore

PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO ATTUATIVO PRESIDIO OSPEDALIERO-UNIVERSITARIO DI CISANELLO - NUOVA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

Committente:	AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA PISANA				354
Customer:	UNIVERSITA' DI PISA AZIENDA REGIONALE DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO				
Progetto:	PIANO ATTUATIVO				Pratica
Project:	PROGETTO DEFINITIVO				Scala
Oggetto:	RELAZIONE STORICA				tavola
Subject:					
Aggiornamenti	02				
	01				
	Emissione				Giugno 2005
	Oggetto	Redazione	Verifica	Approvazione	Data



STUDIO BININI ARCHITETTI & INGEGNERI ASSOCIATI

Via Gazzata, 4 - 42100 Reggio Emilia - tel. 0522/580578-580586
fax 0522/580557 - e-mail: studio.binini@studiobinini.it - C.F. PIVA 01943790350



Il Sanatorio "Vittorio Emanuele" a Cisanello



Fig. 1

Il complesso del Sanatorio "Vittorio Emanuele" a Cisanello è sorto all'inizio del XX secolo, in un'area lontana dalla città lambita per un lungo tratto dalle acque dell'Arno e caratterizzata da una rigogliosa vegetazione. Cisanello, il cui nome originario, Arsiccio, risale al sec. XII, si caratterizzava come borgo suburbano isolato, con propria gestione economico-amministrativa, legato alle tre chiese di San Biagio, San Giusto e San Piero. Dal Catasto del 1428-29 risulta che nella località denominata "Tre Cisanelli" vi abitavano 108 persone. All'inizio del sec. XVII i borghi diventano veri e propri comuni e Cisanello, posto sulla riva destra del fiume Arno, viene indicato come Comune di San Giusto di Cisanello e Comune di San Biagio di Cisanello. (fig. 1) Nel Catasto Leopoldino (inizio sec. XIX), la zona di Cisanello è racchiusa tra l'omonima via, la via di San Biagio e via Paradisa e della parte opposta via Pongiluppo. (fig. 2)

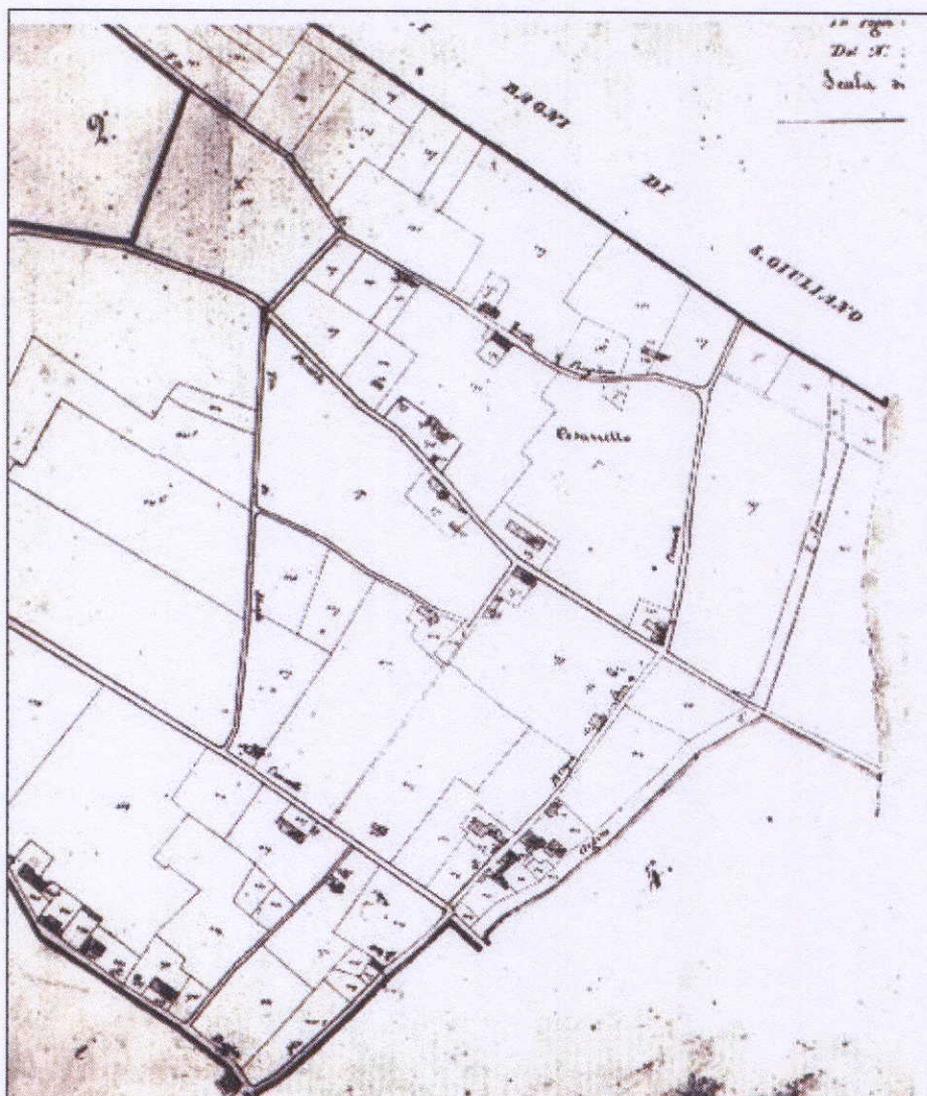


Fig. 2 - Catasto Leopoldino (inizio sec. XIX)

Nel 1874 l'Amministrazione deve affrontare il problema di malattie contagiose e decide di isolare i pazienti affetti da patologie infettive. Viene usato in un primo tempo l'ex convento di Santa Croce in Fossabanda, nel sobborgo di San Michele degli Scalzi, come lazzaretto per la cura dei malati affetti da morbillo e vaioloide.

Nell'estate del 1884, con il sopraggiungere di una epidemia di tifo e tubercolosi, le autorità comunali decidono di riaprire anche il lazzaretto presso la chiesa di San Jacopo in Orticaria, sempre nel sobborgo di San Michele degli Scalzi.

Nel 1895 una petizione popolare alle autorità comunali contro il trasferimento dei malati infettivi a San Jacopo induce l'amministrazione ospedaliera a prendere in esame l'opportunità di costruire padiglioni di malattie infettive in altra zona, abbandonando il tubercolosario di San Jacopo e il lazzaretto di Santa Croce.

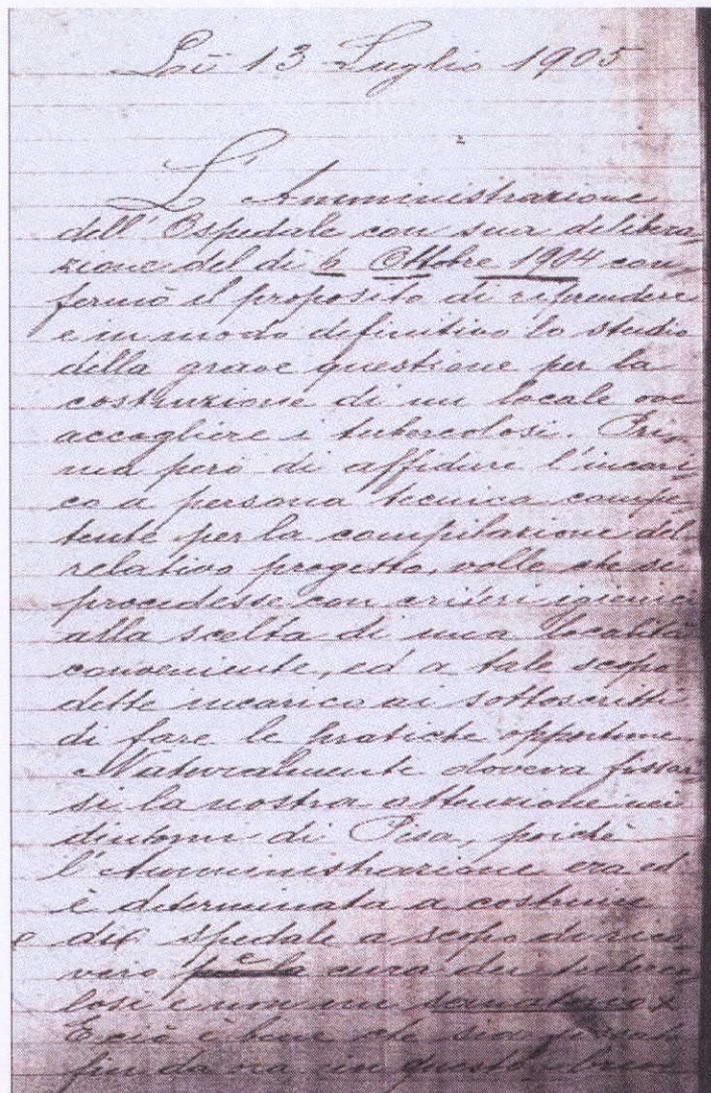


Fig. 3. Relazione del 13 luglio 1905

ben ventilato dalla corrente dell'Arno.

Il proprietario è il Sig. Pietro Gratta, il quale conduce la coltivazione agricola. L'ingresso alla proprietà è tuttora l'ingresso all'ospedale. (fig.4)

La gravità della malattia e la sua diffusione portò eminenti scienziati, quali il prof. Alfonso di Vestea, prof. Silvio Luschi, ad approfondirne gli studi e a porre l'attenzione alla costruzione di un sanatorio.

Contemporaneamente l'amministrazione affida all'ing. Crescentino Caselli il progetto dell'intera ristrutturazione dell'Ospedale di Santa Chiara.

Nel luglio 1904 l'amministrazione degli Spedali Riuniti di Santa Chiara procede all'individuazione di una località nei dintorni di Pisa per aprire una sezione ospedaliera per tubercolosi¹ (fig.3).

La ricerca si focalizza su un terreno collocato tra l'Arno e la via rotabile Cisanello-Ghezano, con le seguenti caratteristiche:

- suolo asciutto;
- aria meno polverosa;
- riparato dai venti freddi;
- visuale piacevole;
- facilità di smaltimento dei rifiuti.

Il terreno scelto, sufficientemente lontano da insediamenti residenziali e sopraelevato di circa 3 m. rispetto alla pianura adiacente, è riparato a nord dal gruppo dei monti pisani e

¹ "Relazione per la costituzione della sezione ospedaliera per la cura dei tubercolosi" 13 Luglio 1905



Fig. 4. L'ingresso alla proprietà Gatta (inizi sec. XX)

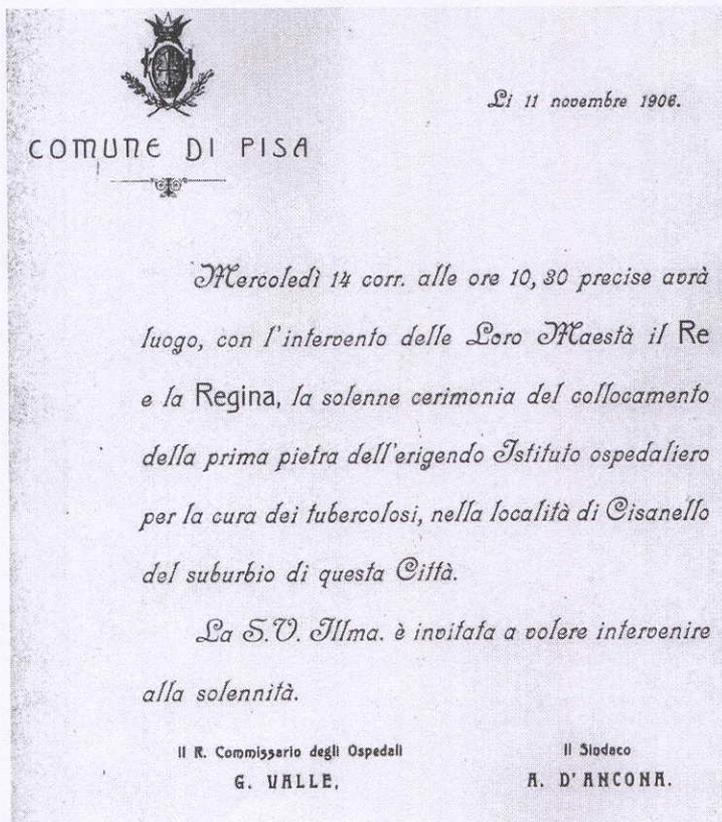


Fig. 5. Documento del 21 novembre 1906

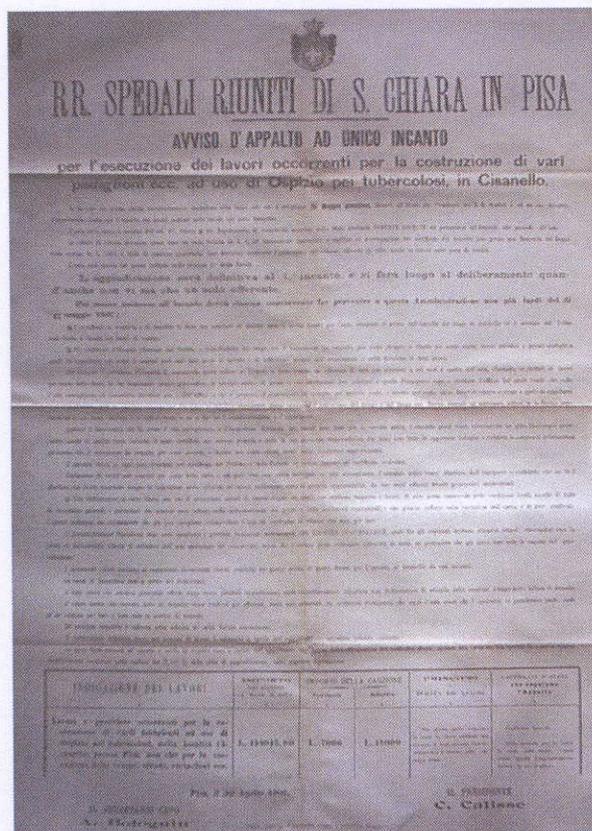


Fig. 6. Documento di avviso di appalto del 30 aprile 1907

Spinti dalle innovazioni scientifiche e dalla volontà di dare ai pisani un nuovo e moderno ambiente di cura, l'Amministrazione ospedaliera e il Comune iniziano la costruzione della Sezione Ospedaliera di tubercolosi di Cisanello, dove, grazie all'ambiente salubre e rilassante, i pazienti avrebbero trovato un soggiorno ideale.

Il 14 novembre 1906 iniziò la costruzione del Sanatorio "Vittorio Emanuele" con una solenne cerimonia della posa della prima pietra² (Fig.5), alla quale presenziarono il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena, le Autorità, le associazioni e il popolo di Pisa.

Il 30 aprile 1907 venne pubblicato l' "Avviso di appalto ad unico incanto" per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione di vari padiglioni ad uso di Ospizio per tubercolosi, in Cisanello³ (Fig.6). La data di scadenza del bando indicata nell'avviso è del 17 maggio 1907, mentre l'importo dei lavori a base d'asta è di Lire 148.945.

² Documento d'invito alla cerimonia del Comune di Pisa. 21 novembre 1906

³ Documento di avviso di appalto dei RR. Spedali Riuniti di Santa Chiara. 30 aprile 1907

I lavori iniziano, ma le esigenze e le spese da sostenere si dimostrano fin dall'inizio superiori alle aspettative. Il Commissario ospedaliero si rivolge alle istituzioni cittadine, perché i fondi statali concessi non riescono a coprire i costi di costruzione e invia un "Memoriale all'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Pisa", affinché possa elargire un contributo per la realizzazione del tubercolosario che il prof. Di Vestea e l'ing. Pietro Studiati stanno realizzando.

Nel 1910 vengono costruiti alle estremità del padiglione centrale due edifici adibiti a refettori (Fig.7). Contemporaneamente alla struttura di Cisanello, anche quella di Santa Chiara posta al centro della città di Pisa si sviluppa.

Il 4 giugno 1912 l'edificio è terminato. Il Regio Commissario annuncia che presto il tubercolosario potrà ricevere i malati e chiede che il padiglione sia intitolato "...al nome glorioso e caro di Vittorio Emanuele III".

Il 2 luglio il Ministero della Real Casa accoglie la richiesta.

Il 1° marzo 1913 la Real Casa dona 150 piante di pino selvatico dai 6 ai 10 anni di età, provenienti dalla regia tenuta di Tombolo, in modo da rendere ancora più pura l'aria del Tubercolosario.

Nell'aprile del 1915 l'ing. Studiati dona 4 palme per abbellire l'ambiente.

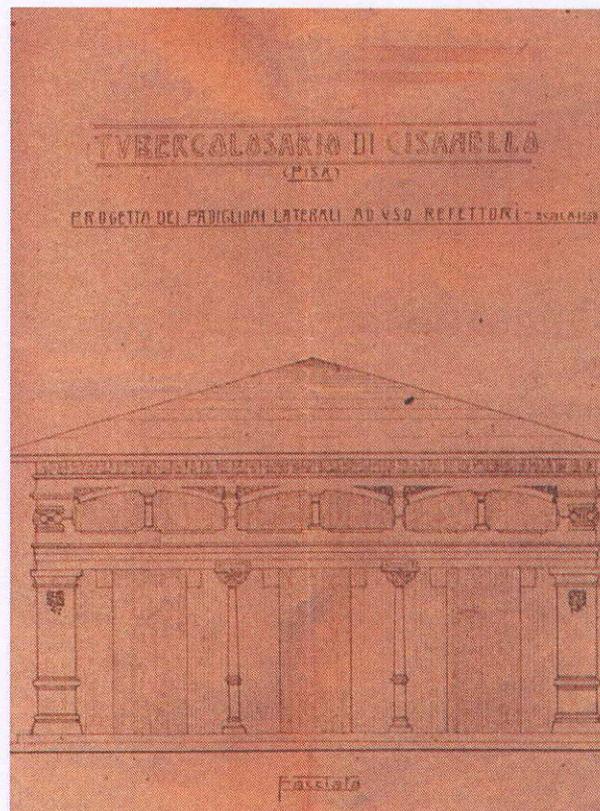


Fig. 7. Prospetto di un refettorio.

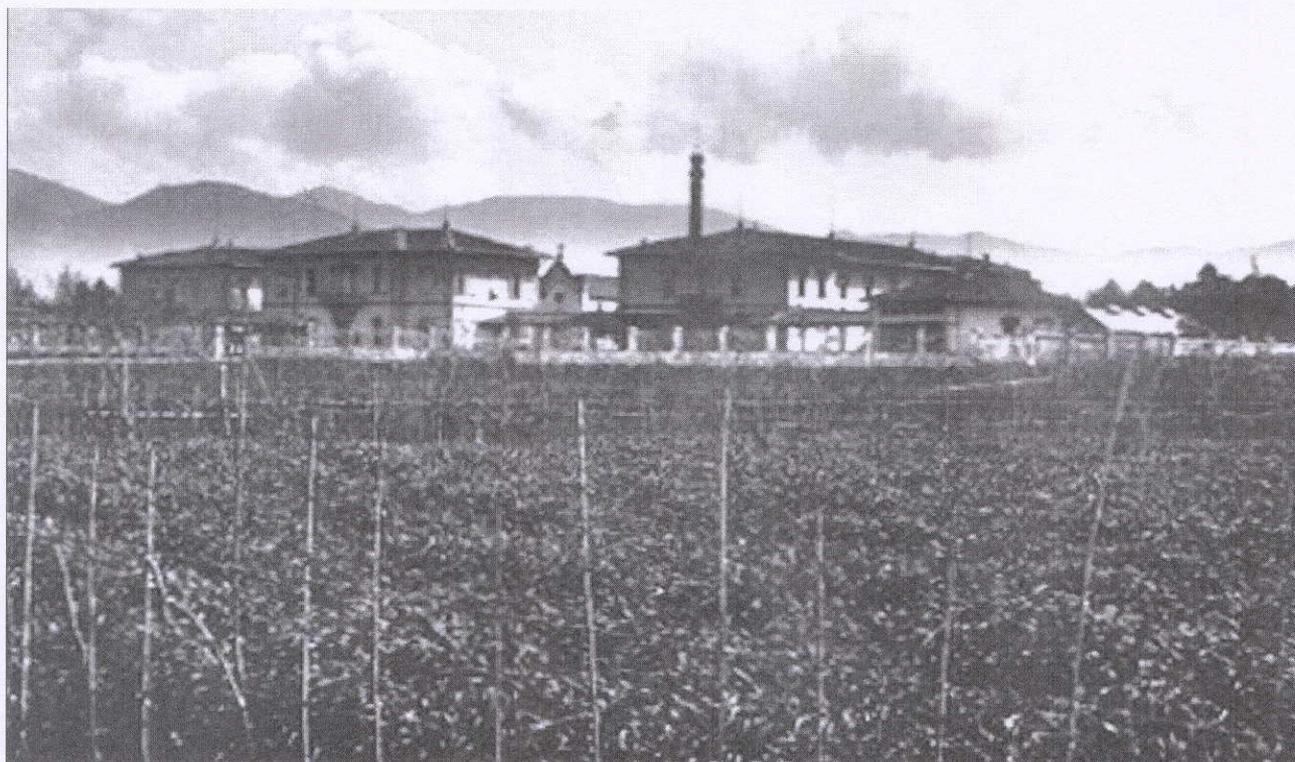


Fig. 8. Vista del tubercolosario (dopo il 1930)



Fig. 9. Vista del tubercolosario (dopo il 1930)



Fig. 10. Vista dell'ingresso del tubercolosario



Fig. 11. Vista del refettorio

Durante la 1^a guerra mondiale l'ospedale è chiamato a dare il proprio contributo per raccogliere malati e feriti, mentre vengono aperti ospedali di soccorso e ripristinati altri come i lazzaretti di Santa Croce e di San Jacopo. Nel maggio-luglio 1918 l'ospedale Santa Chiara riceve il diploma di menzione onorevole e la medaglia d'argento per le opere di assistenza all'esercito.

Il 2 marzo 1920 il Comune di Pisa comunica che il Ministero ha approvato l'ampliamento del Sanatorio "Vittorio Emanuele III", fornendo indicazioni circa l'ampiezza delle stanze e delle finestre che devono avere i dormitori, in quanto l'aerazione dei locali è il primo processo terapeutico per combattere la diffusione del morbo.

Negli anni '20 vengono promossi alcuni lavori di ampliamento per dotare la struttura di nuovi servizi. Oltre all'allestimento di una sala cinematografica, promossa dal "Comitato pro cinematografo" nel 1924 con lo scopo di alleviare le lunghe ore di sconforto degli invalidi di guerra e dei malati, vengono costruiti edifici adibiti a lavanderia, a forno inceneritore e 8 stanze per degenti paganti.

Negli anni '30, a causa della crescita del numero dei malati di lebbra, si impose la necessità di costruire accanto al Tubercolosario di Cisanello un apposito Lebbrosario. Infatti nel 1933 vengono ricoverati al "Vittorio Emanuele III" 10 lebbrosi; altri non furono accolti per insufficienza di locali. La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali compra, dagli Spedali di Santa Chiara, un terreno nelle immediate adiacenze del Reparto per i tubercolosi, con lo scopo di costruire un vero e proprio sanatorio con 120 posti letto, gestito anch'esso dall'ospedale pisano.

Il nuovo edificio, articolato su due piani, nel 1935 ospitava già 117 malati e si avvaleva dei servizi del tubercolosario, come la cucina.

L'ospedale di Cisanello necessitava di un ampliamento di importanti servizi relativi all'assistenza fisica e spirituale, ai servizi di custodia e di gestione. Venne quindi acquistato in località San Biagio, in via Paradisina, un corpo di terreno a varia coltura, con pozzi e motore elettrico per il sollevamento dell'acqua, con casa adibita ad abitazione del guardiano, successivamente destinata a residenza delle suore e degli infermieri dell'ospedale.

In prossimità del fabbricato della lavanderia, a m. 3 di distanza dal muro perimetrale e a m. 72 di profondità, viene trovata una falda d'acqua, da cui erogare mediante una pompa l'approvvigionamento idrico necessario

alle strutture ospedaliere di Cisanello, finora asservite dall'acquedotto civico del Comune di Pisa, alimentato dalle acque di sottocorrente del fiume Serchio.

Vengono, inoltre, edificati il padiglione per le malattie infettive, una palazzina per varie necessità e la chiesa sul retro del tubercolosario (*Fig.20*).

Nel 1946, a seguito degli eventi distruttori legati alla 2^a guerra mondiale, si provvede a riparare gli edifici danneggiati, come la ciminiera della cucina del Sanatorio. Inoltre si attuano interventi di sistemazione interna per convertire l'edificio adibito a residenza delle suore, in abitazione del portiere e del capo-infermiere (*Fig.23*). Una planimetria del 1948, indicante il progetto per la costruzione di un impianto idrico, rivela chiaramente la consistenza e la dislocazione degli edifici facenti parte del complesso ospedaliero di Cinisello (*Figg.24-25*).

Una planimetria successiva, risalente al 1970, non mostra cambiamenti di assetto rispetto a quella del 1948, a parte l'indicazione del progetto di un nuovo dispensario antitubercolare al posto dell'obitorio (*Fig.27*).



Fig. 12. Vista del porticato del Tubercolosario. In secodo piano uno dei due padiglioni adibiti a refettorio.



Fig. 13. Vista del Tubercolosario: sezione uomini.



Fig. 14. Vista del Tubercolosario: cortile interno.



Fig. 15. Vista del porticato del Tubercolario. Intervento successivo di sostituzione delle colonne metalliche .

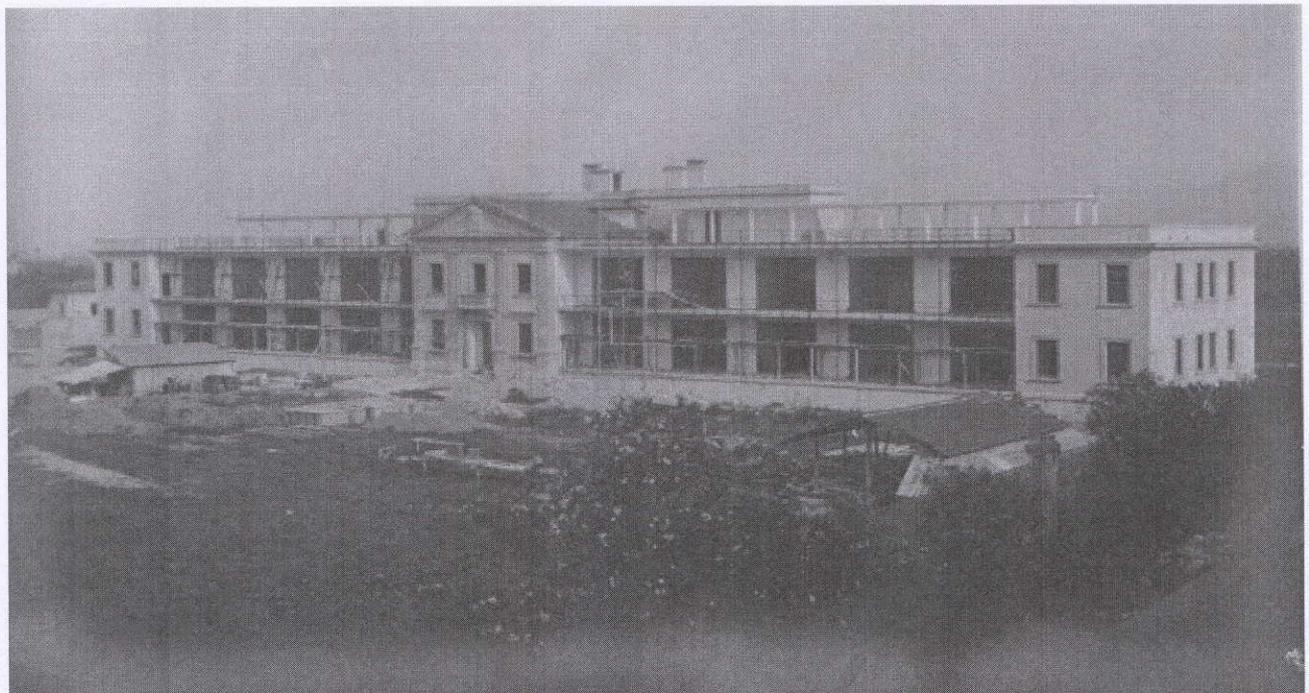


Fig. 16. Vista del Lebbrosario in costruzione.



Fig. 17. Vista del la Lavanderia in costruzione.

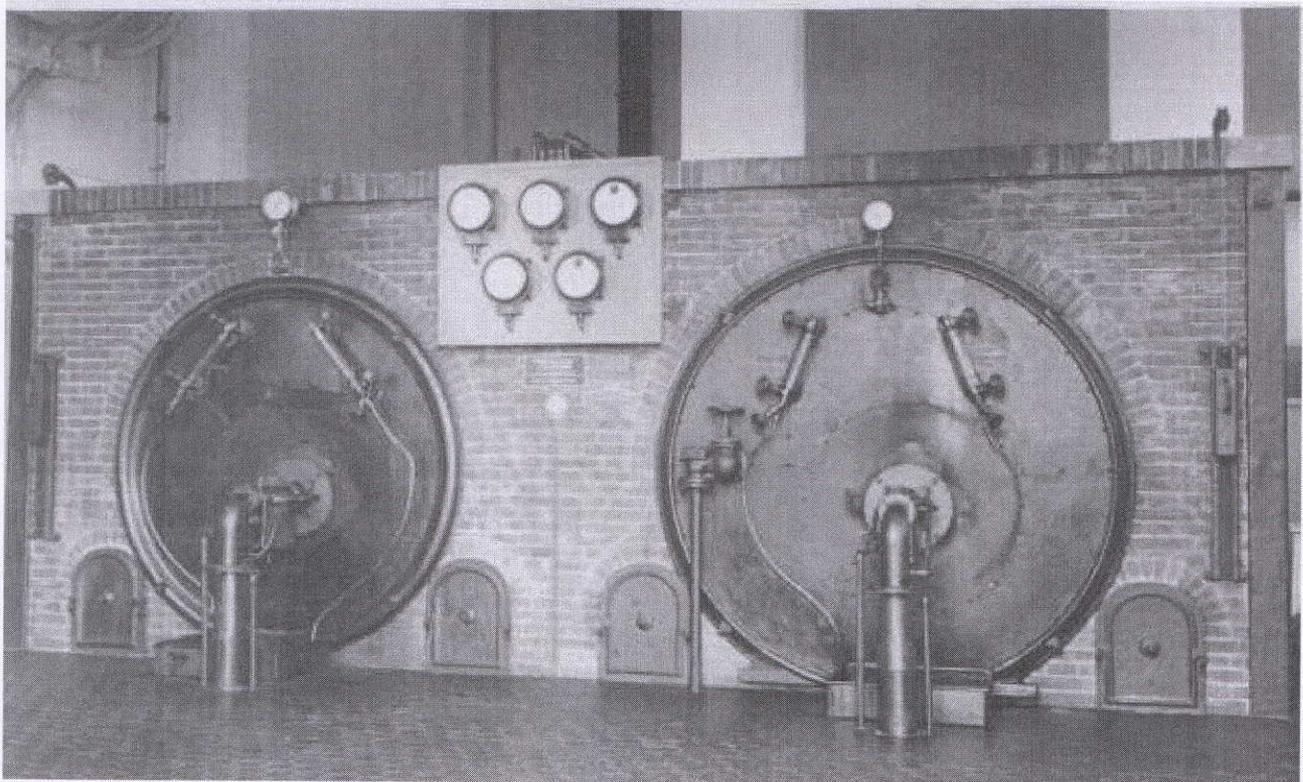


Fig. 18. Vista del forno inceneritore.



Fig. 19. Vista del Padiglione Gratta.



Fig. 20. Vista del Tuberculosisario e della chiesa costruita nel cortile interno.

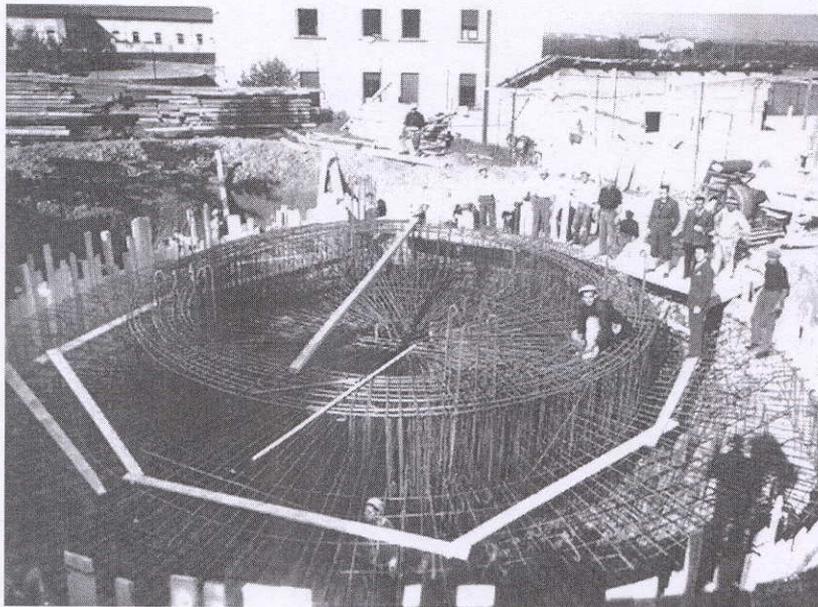


Fig. 21. Acquedotto in costruzione: fondazioni

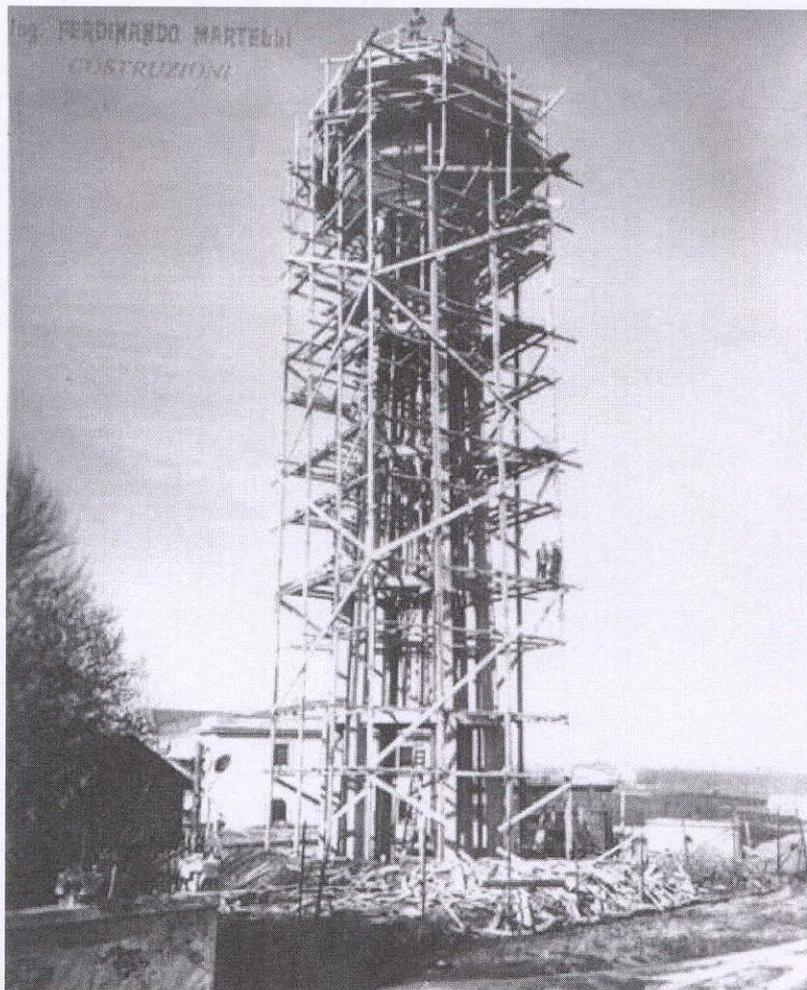


Fig. 22. Acquedotto in costruzione.

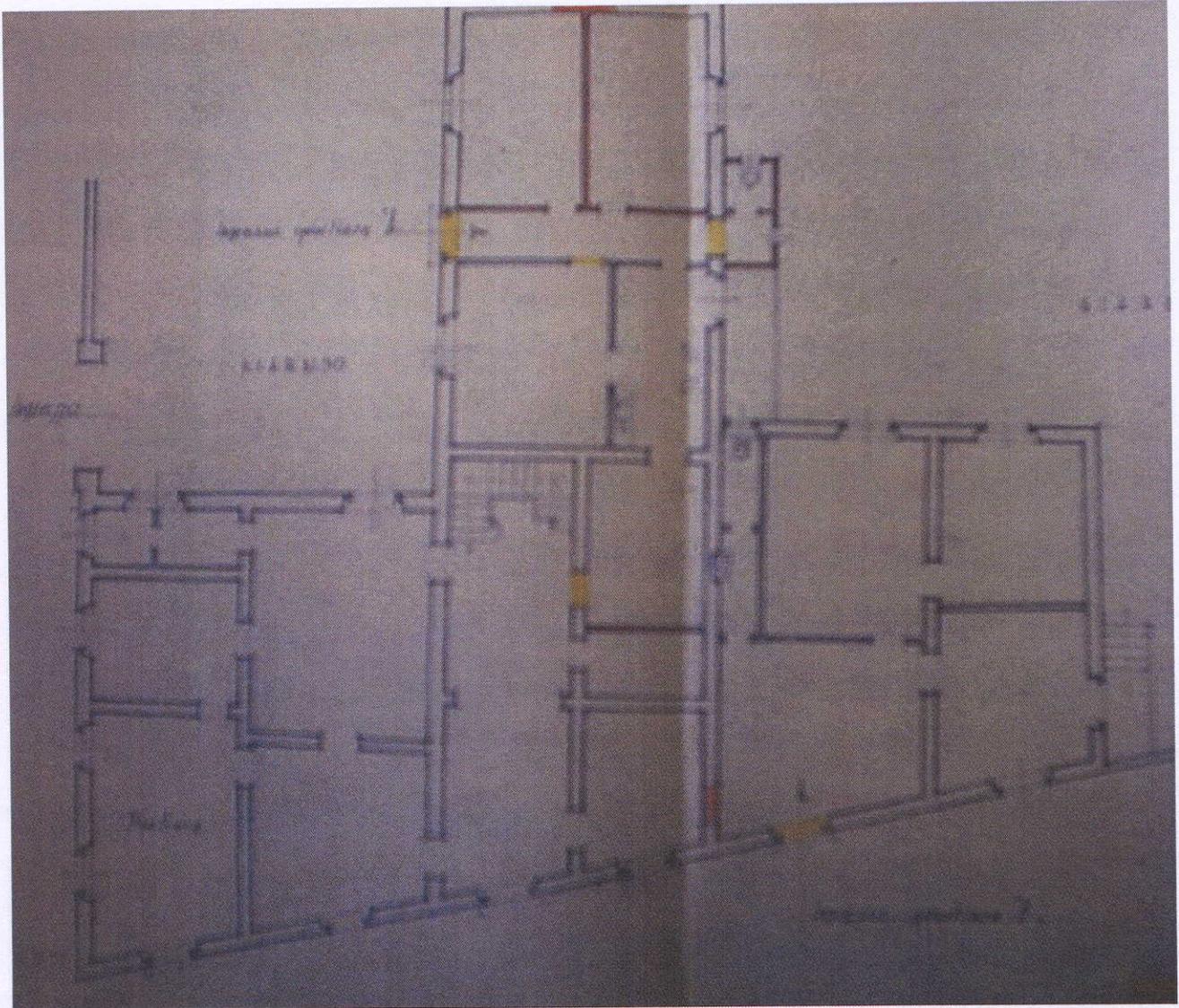


Fig. 23. Progetto di sistemazione della casa per il custode.

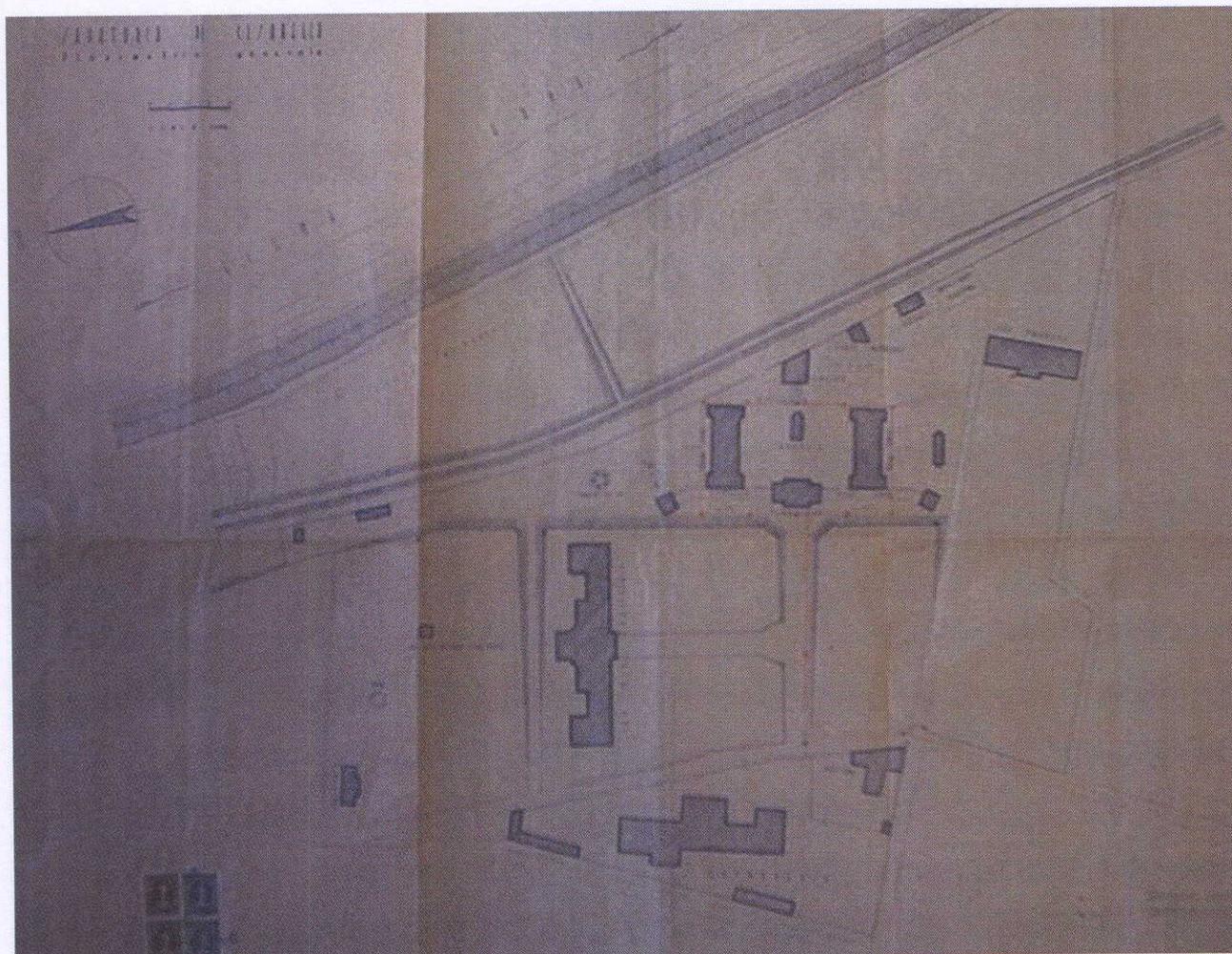


Fig. 24. Planimetria di progetto per il nuovo impianto idrico (1948).

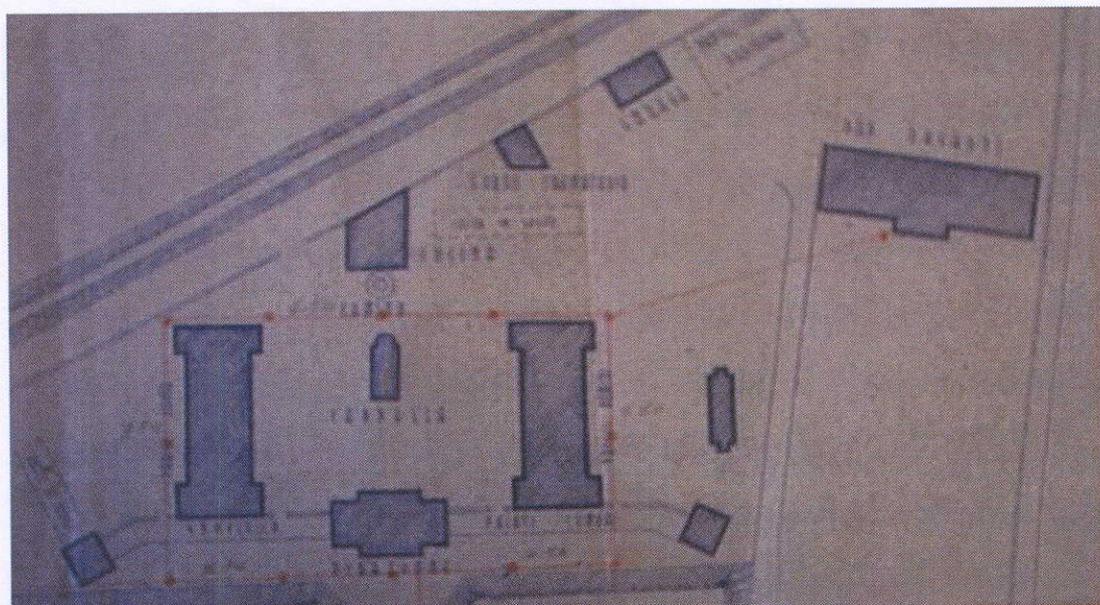


Fig. 25. Particolare della planimetria di progetto per il nuovo impianto idrico (1948).

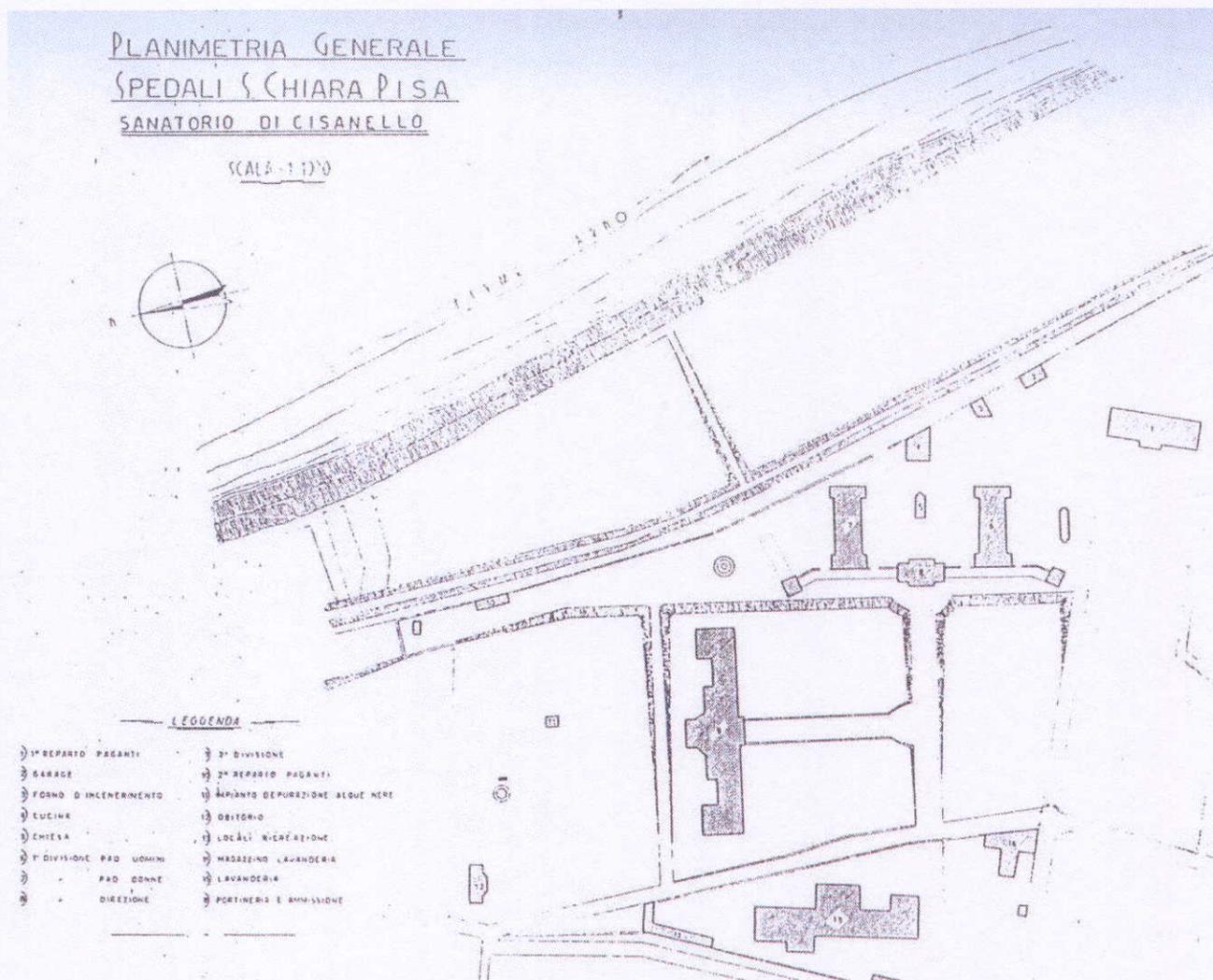


Fig. 26. Planimetria generale del Sanatorio di Cisanello (tratta da *Gli Spedali Riuniti di S. Chiara nel VII Centenario della Fondazione*, Pisa 1957).

LEGGENDA

1) 1° REPARTO PAGANTI	3) 2° DIVISIONE
2) GARAGE	4) 2° REPARTO PAGANTI
3) FORNO D'INCENERIMENTO	5) IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE NERE
4) CUCINA	6) OBITORIO
5) CHIESA	7) LOCALI RICREAZIONE
6) 1° DIVISIONE PAD. UOMINI	8) MAGAZZINO LAVANDERIA
7) " " PAD. DONNE	9) LAVANDERIA
8) " " DIREZIONE	10) PORTINERIA E AMMISSIONE

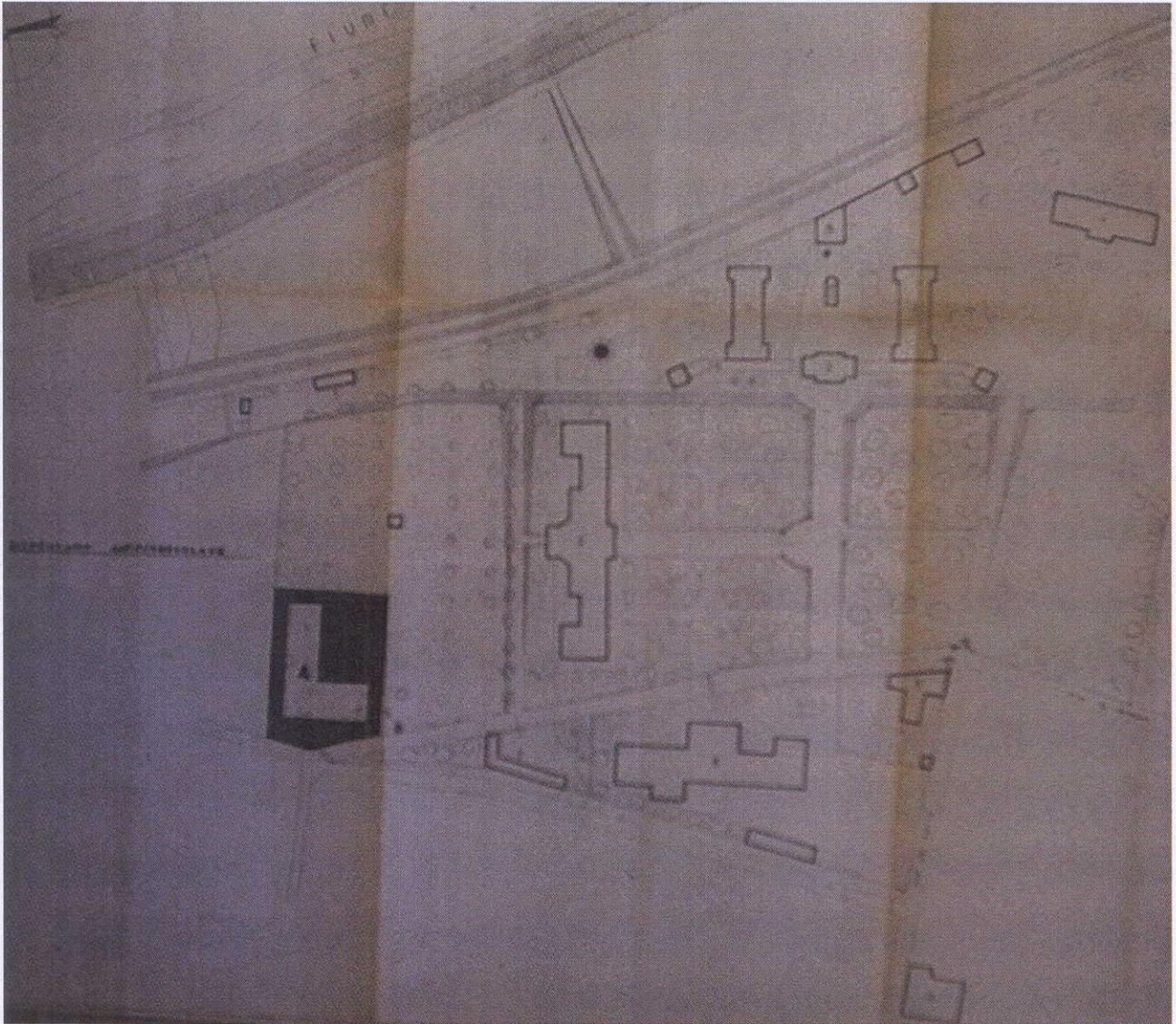


Fig. 27. Planimetria di progetto per il nuovo dispensario antitubercolare (1970).

Pisa, 30 Giugno 2005

Il Tecnico Progettista


ORDINE DEGLI INGEGNERI
DOCT. ING.
TIZIANO
BININI
n. 700
★ REGGIO EMILIA ★